«Faccio ricorso. Vanno a casa 15 persone»

Il caso. Il titolare dell'Hotel Lungolago e del ristorante Tabula Rosa contro l'interdittiva antimafia del prefetto
«Mi si contesta di aver assunto persone che hanno avuto problemi. L'ho fatto perché lavoravano bene»

STEFANO SCACCABAROZZI

Massimiliano Coppolecchia, titolare della Lungolago Srls, annuncia ricorso immediato nei confronti della decisione della Prefettura di Lecco di emettere un'interdittiva antimafia nei confronti della sua società che gestisce tre attività in città: l'Hotel Lungolago (insegna HLL), il ristorante Tabula Rosa (ex Chakra, ex Cadorna 20) e un affittacamere in viale Dante.

Alla base della decisione della Prefettura, che nei prossimi giorni dovrà trovare applicazione nella revoca della licenza e nella chiusura delle attività a opera dell'amministrazione comunale, il fatto che la Lungolago Srls abbia assunto diversi dipendenti presenti anche con le precedenti gestioni del ristorante, già gravate da interdittive antimafia: vi lavorerebbero, in particolare, **Stefania Coco Trovato**, cugina del boss **Franco Coco Trovato** che sta scontando quattro ergastoli, un figlio e una nipote della donna.

«Decisione inammissibile»

«Faremo sicuramente ricorso il prima possibile – spiega Coppolecchia, 52 anni, lecchese - perché mi sembra inammissibile come decisione. La Prefettura avrà saputo sicuramente ben calcolare con i loro sistemi il rischio di una possibile infiltrazione di questo tipo. Ma è evidentemente che è più importante interdire un'attività lasciando a casa una quindicina di persone, pur di non correre questo paventato rischio di chissà quali infiltrazioni».

Coppolecchia ricostruisce la vicenda: «La nostra società è nata nel 2013 per rilevare l'attività, all'epoca solamente alberghiera, dell'Hotel Giordano, ormai in decadenza. Abbiamo portato avanti anche un'importante opera di ristrutturazione, lavorando per anni senza alcun problema, in maniera molto positiva anche per l'immagine del turismo a Lecco».

Il precedente

Nel 2017, il vicino ristorante Cadorna 20, già Chakra, viene interdetto dalla Prefettura per il rischio di infiltrazione mafiose e cessa l'attività: «A quel punto mi è stato proposto di subentrare in maniera, tra virgolette, non diretta. Nel senso che non ho rilevato la società, ma ho acquistato le attrezzature, intese come l'arredamento del ristorante che era in perfetto stato. L'ho fatto tramite fattura e non con atti notarili per la gestione aziendale».

> «Abbiamo sempre operato in modo positivo pure per l'immagine della città»

> «Il mio subentro? Non ho rilevato direttamente la società»

Una scelta imprenditoriale

Una scelta che quindi sarebbe stata puramente imprenditoriale: «Avendo l'hotel accanto, ho pensato di poter allargare i miei servizi aggiungendo il ristorante. Avevo visto un movimento interessante di clienti, si mangiava bene, quindi poteva essere una soluzione interessante. Non essendo il mio campo, ho deciso di assumere alcune delle persone che avevano lavorato per loro, che avevo conosciuto vista la vicinanza e che sapevo essere capaci, anche perché erano rimaste a piedi».

Ed è proprio questo il passaggio che ha fatto scattare il provvedimento della Prefettura: «L'interdittiva – continua – non è dovuta alle posizioni dei soci, ma di alcuni dei dipendenti che già lavoravano con le società precedenti che avevano avuto quel tipo di problemi. Per la Prefettura questo è stato sufficiente per intravvedere continuità nel rischio di infiltrazione mafiosa. Quando mi comunicheranno di chiudere le attività *(ieri sera, ndr)*, qualcuno dovrà prendersi le proprie responsabilità perché nelle nostre strutture abbiamo degli ospiti già presenti».

La Tabula Rosa, il ristorante accanto all'Hotel Lungolago

Il ristorante Chakra chiuso nel 2017

Massimiliano Coppolecchia